

## SOUNDTRACKS UN SECOLO DI CINEMA CON FRANZ LISZT

Tutti i grandi musicisti del passato hanno avuto ampia ospitalità sullo schermo. Beethoven, Ciaikowskij, Verdi, Puccini, Wagner, in prima linea. E Liszt? È inimmaginabile la quantità delle occasioni in cui Franz Liszt ha bussato alla porta del cinema; o, per dir meglio, la quantità delle volte in cui Franz Liszt è stato tirato dentro a prepotenza nella porta magica delle immagini in movimento.

Lo dimostra un eccezionale dvd approntato in occasione del duecentenario della nascita del grande musicista ungherese da un musicologo attivo nel campo dei video musicali, Francesco Leprino, e da un musicista insegnante al Conservatorio di Roma, Luigi Verdi; è quest'ultimo che ha compiuto sull'argomento - su idea dell'Istituto Liszt di Bologna - una ricerca filmica durata tre anni. Il risultato è un video di 123' che assomma brani più o meno lunghi di qualcosa come trecento film.

Ci sono titoli italiani, americani, francesi, inglesi abbastanza noti anche da noi, ma, sorprendentemente, anche diversi realizzati in tempi e luoghi a noi lontani, cose mai arrivate sui nostri schermi. Dico per esempio di aslrusi film ungheresi, russi, messicani non solo del sonoro ma anche del periodo muto, sonorizzati. Qualche titolo: ci sono un giapponese, *Kimi ona sakasu* (Uno strano circo), un messicano, *La huella macabra* (La danza macabra), un russo, *Kosmichevskij reys: fantatišeskaya novella*, un francese, *Par ordre du tzar*.

E sono incredibili, a volte con risultati surreali, i diversi modi con cui Liszt è stato utilizzato; naturalmente nei film a contenuti romantici, drammatici, storici (compresi quelli biografici concernenti non solo il nostro musicista, ma anche Wagner e Chopin, con cui lui ha avuto a che fare), ma anche nei western, nei film bellici, nell'horror, nella fantascienza.

E poi lo sentiamo condito in tutte le salse, suonato, cantato, danzato, complici personaggi come Paderewski, José Iturbi, Duke Ellington, Fred Astaire, Harpo Marx. Senza dire dell'appendice

dedicata al Liszt dei cartoons. Ma guarda un po' - talvolta siamo costretti a dire - la musica di questa sequenza è di Franz Liszt! Chi se lo ricordava più, o chi lo avrebbe detto, che questa canzonetta o questo brano jazzistico risalivano al Nostro!

Il risultato, meglio ancora per chi sa di cinema e sa riconoscere i volti degli attori, è di grande divertimento. È una cosa seria, che ha richiesto un lavoro faticoso, sia chiaro, ma per chi guarda lo spasso è assicurato, anche per quella certa dose di malizia che sovrintende al montaggio dei materiali. Tale montaggio accosta, alterna, paragona le situazioni più diverse, sia pur rette dallo stesso brano musicale, e senza bisogno di commenti parlati i risultati parlano da soli.

Occorre dire che il criterio conduttore non è la tipologia dei film né la cronologia, bensì la successione dei brani lisztiani: si va da quello più gettonato, la *Rapsodia Ungherese* n. 2, al *Sogno d'amore* n. 3, ai *Préludes* sinfonici e via via a quelli meno noti. Ed è comunque una maiuscola occasione audiovisiva in senso proprio.

Ermanno Comuzio

